



Appaiono imminenti le dimissioni del premier. Il ministro degli Esteri: «Zhao rimane»
Occhetto incontra l'ambasciatore: «Accogliete la richiesta di democrazia»

Svolta a Pechino Vincono i giovani, Li Peng va via

La lezione della Tian An Men

RENZO POA
Le ultime notizie arrivate da Pechino inducono a pensare che, dopo lunghi giorni di tensione, ansiosa e paura, la drammatica crisi sia ormai giunta all'unico sbocco capace di aiutare la Cina. Cioè la sconfitta della linea dura, quella imperniata dal primo ministro Li Peng e da Deng Xiaoping, il prevalere al vertice della politica dell'apertura democratica, seguita da Zhao Ziang, e quindi il successo degli studenti e del movimento popolare che hanno guidato, tra l'attenzione e la simpatia di mezzo mondo. La televisione cinese è tornata ieri a trasmettere dalla Tian An Men: ci ha inviato le immagini della grande manifestazione svolta nella capitale, che sono apparse questa volta non tanto come un atto di resistenza e di difesa quanto piuttosto come un'ultra spinta di massa. Forse decisa per risolvere - nel nome della rivendicazione della libertà - il duro scontro nel partito, nel governo e, sicuramente, anche nell'esercito. Mentre scorrono queste immagini comincia l'attesa dell'annuncio ufficiale che dovrebbe codificare la svolta. Anzi che controbilanci non cancella l'impressione dominata da queste settimane: di quanto cioè sia difficile a tormentato il cammino per rompere le gabbie del socialismo reale, le diverse forme in cui si è manifestato per il mondo, ma anche di quanto nella società, in Cina, a volte incontenibile, la pressione perché la riforma politica possa diventare lo strumento indispensabile per attuare le altre riforme, altrettanto indispensabili.

Ritornando rapidamente la crisi cinese, in questa crisi è il messaggio principale da recepire. Che è poi la conferma di quel visionario universale della democrazia di cui Enrico Berlinguer parlò tanti anni fa nella Mosca di Breznev, la conferma cioè di un valore che la democrazia esprime sempre più, accreditando vecchi schemi e introducendo nuovi concetti nella vita delle nazioni e nelle relazioni internazionali. Tanto di conferma perché in questi stessi giorni nella loro grande patria che è stato culla di un modello di socialismo, il nuovo Sovietico, si riaccesa la lotta politica ai vertici e nelle piazze, alla vigilia della seduta inaugurale del primo parlamento eletto con garanzie di libertà. Si avverte quel conflitto tra i difensori di un'irrimediabile riforma senza democrazia e i riformatori non solo di Gorbaciov, ma chiaramente maggioritari nell'opinione pubblica, come le elezioni hanno rivelato - ed una svolta che sostiene la speranza attraverso quegli strumenti del diritto e della libertà che la rivoluzione francese ci ha lasciato in eredità. In fondo non è peregrina l'idea che non sia casuale il fatto che questi due processi, fondati in primo luogo su una linea di massa, si stiano accelerando insieme, quasi parallelamente, a dimostrare l'instabilità di quei vecchi schemi del socialismo senza libertà. Così, guardando alla Tian An Men, a quegli studenti che vengono, vengono in mente gli orizzonti universali di questa sfida. I successi già ottenuti, ma anche quelle parole d'ordine del mondo dove il socialismo è stato ridotto a uno scheletro. Sono le sue bule molto vicine a noi, a cominciare da Praga, le cui autorità hanno paura perfino di concedere un passaggio ad uno studioso come Milos Hajek. Viene in mente cioè che la lotta per la libertà continua.

I giovani hanno vinto: nonostante non ci sia ancora nessuna conferma ufficiale, la sorte del primo ministro Li Peng pare segnata, dopo l'immensa manifestazione di ieri che ne ha chiesto le dimissioni. Il ministro degli Esteri cinese, «Zhao resta». A Roma, Occhetto ha espresso all'ambasciatore cinese la solidarietà dei comunisti italiani per i giovani della Tian An Men.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURINO
■ PECHINO. La spallata finale è venuta ancora una volta dalla Tian An Men, la mitica piazza dalla quale è passata tanta parte della storia della Cina moderna. Un milione di persone, la più grande manifestazione dopo l'imposizione della legge marziale, si sono di nuovo riversate per le strade, chiedendo le dimissioni del primo ministro, dell'uomo che aveva accusato gli studenti di portare la Cina nel caos, e che aveva tentato di reprimere l'insopprimibile domanda di democrazia chiamata l'esercito. Le voci sulla sconfitta definitiva di Li Peng hanno trovato in serata una indiretta conferma in un dispaccio dell'agenzia ufficiale Xinhua, nel quale si informava che un milione di persone

intelletuali, giornalisti, funzionari, studenti - avevano manifestato scendendo alogano contro il primo ministro e chiedendo il rispetto della Costituzione e dei diritti umani. Il tono e il contenuto del dispaccio sarebbero impensabili se l'abbandonamento del primo ministro non fosse alle porte. A dare ancora maggiore credibilità alle voci in questo senso, si è saputo in serata che il presidente dell'Assemblea popolare, Wan Li, ha interrotto il suo viaggio in Usa e sta rientrando in Cina. È il segno che qualche cosa di grosso sta maturando: è solo l'as-

semblea popolare, infatti, che può chiedere la sostituzione del primo ministro. Li Peng aspetterà questa umiliante soluzione, o presenterà egli stesso le dimissioni? Intanto, il ministro degli Esteri, Qian Qichen, ha riferito ieri agli ambasciatori della Comunità europea che il segretario generale del partito, Zhao Ziyang, mantiene il suo incarico. Anche le ambigue risposte che si ricevevano sulla sua sorte negli ambienti del Cc (c'è a casa malato) escludevano comunque che il leader del Pcc avesse dato le dimissioni.

BERTINETTO, CAJAFÀ E GINZBERG ALLE PAG. 9 & 4
■ Ieri a Roma il segretario del Pci Achille Occhetto si è recato all'ambasciata cinese per esprimere la solidarietà dei comunisti italiani con il grande movimento popolare in corso in Cina: il nostro cuore batte accanto a quello degli studenti di Pechino. Speriamo che la volontà di dialogo sia in grado di scongiurare atti di forza. L'ambasciatore Du Dong ha assicurato di condividere questa speranza, nell'interesse dell'avanzata del processo di modernizzazione.

Sull'intervento dei servizi Parigi smentisce l'ex ministro

Caso Cirillo «Rognoni fu informato»

Virgilio Rognoni era stato informato delle trattative che gli uomini dei servizi segreti andavano conducendo con Cutolo nel carcere di Ascoli per liberare l'assessore dc Ciro Cirillo. L'ex ministro dell'Interno è stato smentito (e con lui il sottosegretario ai servizi Franco Mazzola) dal capo della polizia Vincenzo Parisi, ascoltato ieri dalla commissione stragi. È una prima breccia nell'omertà sui politici.

FABIO INWINKL
■ ROMA. Cosa risponderà adesso l'on. Rognoni? L'autorevole esponente democristiano aveva sostenuto nel suo recente libro sul terrorismo di non esser stato né preventivamente né successivamente informato dell'entrata in carcere di uomini dei servizi. E lo ha ripetuto qualche settimana fa davanti ai commissari di San Maculò, incaricati di far luce sull'affare Cirillo. Ma ieri è stato Vincenzo Parisi, vicedirettore del Sida all'epoca del rapimento del notabile dc, a sostenere con decisione di aver informato, anche per let-

tera, i responsabili governativi dell'epoca, Rognoni e Mazzola, del passo che i servizi andavano compiendo con la camera di Cutolo e i terroristi di Senzani. È una chiamata in causa che avviene proprio all'indomani dell'arrogante deposizione di Cirillo davanti ai giudici.

«Non ricordo chi ha fornito i soldi per il mio riscatto. Ma anche se ricordassi quei nomi, non ve li direi». L'audizione romana del prefetto Parisi non può restare ora senza conseguenze nell'aula del palazzo di giustizia di Napoli.

A PAGINA 8

Ustica Militari smentiti dal giudice

Nuove ombre sulla tragedia del Dc-9 di Ustica. Nove anni fa, il 16 luglio 1980, il magistrato romano Giorgio Santacroce (nella foto) chiese alla Guardia di finanza di consegnare tutti i documenti dei centri radar di Licola, Marmale o Roseto: tutti, anche i brogliacci su cui erano segnate le tracce radar della sera della strage. Ma quelli Santacroce non li ottenne mai. A Licola furono bruciati nell'84: i militari e gli esperti di De Mita dicono: «La magistratura non li ha chiesti».

Longo rinviato a giudizio per le tangenti Icomec

Pietro Longo, l'ex ministro democristiano ora esiliato in Francia, è stato rinviato a giudizio per le tangenti ai pubblici dipendenti della Icomec. È accusato di concussione per un miliardo e mezzo percepito per l'aggiudicazione dei lavori di una centrale Enel a Edoico. Con Longo sul banco degli imputati, una nutrita pattuglia di ex ministri, tra cui l'ex deputato Ermindo Santi e il «cassiere» del Pci di Legnano Gianfranco Troielli. Ora si aspetta il processo.

Primo trapianto genetico anticancro

Hanno preso un gene di un batterio, lo hanno manipolato e lo hanno iniettato per endovenosa in un uomo affetto da tumore della pelle. Si tratta del primo trapianto genetico anticancro. Lo ha realizzato un notissimo scienziato americano, Steven Rosenberg, il Nobel Renato Dulbecco commenta positivamente l'esperimento perché può aprire nuove vie nella lotta contro il cancro. Risponde anche agli interrogativi etici che esso pone.



A PAGINA 10

LIBRI

Italia proibita Praga nega il visto ad Hajek

Partecipare di persona e portare il proprio contributo a una discussione sull'età dello stalinismo non è «in armonia con gli interessi dello Stato cecoslovacco». Con questa assurda motivazione, Praga ha negato il visto per un viaggio in Italia al grande storico Milos Hajek. Era atteso al convegno che si apre domani a Urbino organizzato dall'Istituto di filosofia di quella università e dall'Istituto Gramsci.

■ ROMA. Ci saranno storici e politologi sovietici tra i più autorevoli protagonisti della perestrojka, da Afanasiev e Ambarzumov, da Geher e Karpiński, e studiosi provenienti da molti paesi. Ma la voce della cultura cecoslovacca sarà forzatamente assente. Com'è noto, Giuseppe Vacca e Fabio Bertinotti a nome del «Gramsci» è una motivazione grottesca e inaccettabile. Sottinteso il dovere di levare la più ferma protesta contro un comportamento come questo, degno del peggiore stato di polizia.

Per telefono, da Praga, Hajek ci informa d'aver avanza-

to una formale protesta e aggiunge: «Per motivi giuridici e per motivi politici - ha detto - Giuridici, perché la conferenza di Vienna sui diritti umani ha sancito che ogni cittadino degli Stati contrattanti ha diritto di uscire dal suo paese e di ritornarvi. E quanto ai motivi politici, vorrei mi si spieghi in che maniera il mio intervento a un convegno internazionale di alto livello con la partecipazione di studiosi di ogni parte del mondo, e in primo luogo sovietici, possa entrare in conflitto con gli interessi del mio paese. Mi risponderanno, se mi risponderanno, tra un mese».

Craxi sulla difensiva mentre Forlani insiste su un patto politico I cinque da Cossiga in ordine sparso Pci: «Primo, la riforma elettorale»

Forlani chiede a Cossiga il reincarico a De Mita. Craxi non pone veti ma fa capire che costì si allontana le possibilità di risolvere la crisi. La novità viene da Occhetto che al capo dello Stato dice: «Il Pci è per un governo che crei le condizioni per una riforma elettorale che consenta ai cittadini di scegliere effettivamente programmi e maggioranze. L'incarico non sia vincolato al pentapartito».

PASQUALE CASCELLA GIORDINO FRASCA POLANA
■ ROMA. Siamo di fronte a una crisi reale e profonda di tutta una politica e non solo di un governo, ha detto Achille Occhetto al capo dello Stato. Nelle consultazioni al Quirinale i cinque si presentano in ordine sparso. Arnaldo Forlani ha portato a Francesco Cossiga la designazione secca di Ciriaco De Mita, ma conserva in tasca una rosa di nomi di riserva. Bettino Craxi, da parte sua, non ha opposto il veto socialista al reincarico ma ha avvertito che «affrontare il chiarimento politico in modo frettoso non è altro che allontanare le possi-

Nelle grandi città l'inflazione cresce ancora: 6,8%

■ ROMA. L'inflazione si avvicina minacciosa la traguardo del sette per cento. I dati sull'andamento dei prezzi al consumo - provenienti dalla scita campione - segnalano un rallentamento della crescita inflazionistica che continua però ad avanzare a ritmi sostenuti. Se ad aprile i prezzi erano aumentati dello 0,7%, a maggio l'incremento è stato solo dello 0,4%, portando, se l'Istat confermerà le prime ri-

levazioni, il tasso tendenziale su base annua al 6,8% (6,7% ad aprile). L'impennata del dollaro fa temere un peggioramento. Mentre il governo attende la «conferma» del tasso programmato al 5,8%, la Confederazione stima un aumento a fine anno del 6,8%. La Confindustria si dice cautamente ottimista purché si metta un freno alle aspettative pericolose di aumenti salariali per i rinnovi contrattuali.

WALTER DONDI
A PAGINA 18

Palma d'oro a Soderbergh, Usa, premio a Tornatore A Cannes il cinema salvato dai giovanissimi

Il festival salvato dai ragazzini. Un americano di 26 anni, Steven Soderbergh, vince la Palma d'oro di Cannes con «Sesso, bugie e videotapes». Gran premio speciale della giuria a un italiano di 33 anni, Giuseppe Tornatore. Miglior regista uno jugoslavo di 34 anni, Emir Kusturica. La giuria presieduta da Wim Wenders non guarda in faccia ai grandi nomi. Con un'eccezione: Meryl Streep, migliore attrice.

DAI NOSTRI INVIATI SAURO BORELLI ALBERTO CRESPI

■ CANNES. Il festival si è chiuso con un film intitolato «Old Gringo», ma a Cannes '89 vince la gioventù, quasi la fanfolluzza. E non sorprende la Palma d'oro a Soderbergh: il suo «Sesso, bugie e videotapes» è piaciuto moltissimo, anche se nessuno pensava che la giuria sarebbe stata così coraggiosa. Invece Wim Wenders ha regalato la Palma a questo timido ventiseienne della Georgia definendo il suo film «un'o-

Stefania torna a vedere il sole

■ NEW YORK. Si è auto-sepolta viva per quattro mesi; ha vissuto in una stanzetta in pieghe calate nel fondo di una grotta; ha battuto il record mondiale femminile di permanenza sottoterra, ed è emersa solo ieri dalla grotta del New Mexico dove aveva scroto il 13 gennaio scorso. Un gruppo di medici della Nasa, l'agenzia spaziale americana, era sceso nella sua grotta poche ore prima per visitarla. Quando gli hanno comunicato che era il 23 maggio del 1989 è rimasta sorpresa: «Credevo - ha detto - fosse il 14 marzo». Il suo esperimento servirà per capire come l'organismo (e il cervello) umano si comporti quando si è costretti a vivere in uno spazio limitato, senza luce del sole. Come, insomma, nelle astronavi, durante lunghi viaggi nello spazio. Ma il centro di tutto l'interesse, la ventisettenne Stefania Follini, si è imbarcata in questa avventura senza essere neanche una speleologa: fino a qualche tempo fa faceva la grafica pubblicitaria, ad Ancona.

«Wow è bellissimo» è stata la prima frase quando è uscita all'aperto dopo cinque mesi in isolamento in una grotta. Quando le hanno detto di tornare alla superficie, si è stupita: «Maggio? Credevo fosse il 14 marzo». Stefania Follini, ventisetteste anni, ha terminato ieri il suo esperimento in una grotta del New Mexico. Un isolamento simile a quello di un astronauta nello spazio.

MARIA LAURA RODOTA

«Abbiamo scelto lei, tra vari candidati che si erano presentati volontari per il nostro esperimento, perché era nelle condizioni fisiche e psichiche migliori per affrontare una lunga permanenza sottoterra», racconta Maurizio Montalbini, speleologo che sottoterra ha passato sette mesi, e che ha organizzato l'esperimento. Ma proprio sulle condizioni di Stefania Follini è già scoppata una polemica. Ieri, l'agenzia Reuter riferiva che la ragazza, visitata dai medici, non stava affatto bene: accusava vari disturbi, era molto dimagrita, non dormiva più regolarmente, soffriva di letargia, è assolutamente normale: quando io ho passato sette mesi in una grotta avevo perso quattordici chili. Ma mi ha fatto bene, stavo meglio di prima». Montalbini ieri è entrato nella grotta e ha gridato a Stefania, scherzando, «io sono il signore Dio tuo», poi l'ha raggiunto un lungo, commosso abbraccio. E con questo esperimento, Montalbini spera di aver definitivamente convinto la Nasa a interessarsi dei suoi esperimenti sottoterra: «Noi, speriamo che finanzia e intervengano massicciamente nel nostro prossimo progetto, un esperimento di sopravvivenza di un gruppo in una grotta da qualche parte».

Gli sponsor però (Montalbini smentisce che l'esperimento sia stato finanziato dalla Nasa) per il momento sono altri: una ditta alimentare italiana che ha creato una speciale dieta studiata per chi deve vivere a lungo in spazi ristretti senza luce naturale (speleologi, astronauti, appunti) e una compagnia farmaceutica.

Milan-Steaua Ci sarà la diretta tv



L'entusiasmo dei tifosi all'arrivo di Gullit a Barcellona

PERGOLINI e PIVA ALLE PAGINE 26 & 27